ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Domenica 29 Settembre 1918* — MATTINO — NUM. 270

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per le prime pagine prezzi da convenirsi - Supplementi - Inserzioni del giornale, tele cromatografiche - Fuori Abbonamento - Comunicazioni - Seguendo la Cronaca - I diversi modi di pagamento convenuti, pagamento anticipato. Rivolgersi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le truppe alleate martellano senza tregua il nemico
sui fronti di Francia e di Macedonia

Il vittorioso attacco su Cambrai

LONDRA, 28.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Stamane, prima dell'alba, distaccamenti della prima Armata britannica, sotto gli ordini del generale Horne, e della terza Armata, sotto gli ordini del generale Byng, hanno attaccato ampra un largo fronte nella direzione generale di Cambrai. Nonostante che la grande resistenza delle posizioni nemiche, soprattutto nel settore nord dell'attacco, ove è il Canale del Nord e il terreno scoperto e in ripida discesa verso il nemico, rendessero la nostra avanzata difficilissima, abbiamo raggiunto tutti gli obbiettivi. Alla nostra estrema destra distaccamenti americani si sono impadroniti di una serie di trincee e di fattorie fortificate, che formano le difese esteriori del sistema principale di Hindenburg a sud-ovest del Catelet. Più a nord la quinta Divisione si è impadronita di Beaucamp, e unendosi ai soldati del Lancashire della 42.a Divisione, ha spazzato la cresta di Beaucamp, che corre verso nord-est, in direzione di Marcoing. Al centro destro la Divisione delle Guardie e la terza Divisione del sesto Corpo, sotto gli ordini del generale Haldane, sprendosi il passaggio attraverso le difese nemiche ad est di Havrincourt, si sono impadronite del villaggio di Flesquieres ed hanno conquistato il lungo sperone che da questo villaggio corre in direzione di Marcoing. Alla loro sinistra le unità scozzesi e navali del 15.o Corpo, avendo preso d'assalto la linea del Canale del Nord, ad est e a sud-est di Mœuvres, si sono trovate dapprima arrestate dalle difese di Graincourt. Aggirando questo villaggio da nord, esse si sono impadronite di Anneux, e poi la 57.a Divisione, composta di truppe del Lancashire, avendo oltrepassato questo punto, tutto il fronte del Corpo è stato portato dinanzi al villaggio di Graincourt, conquistato, e la avanzata è stata continuata verso Cagtaing e Fontaine Notre Dame. Sul centro sinistra un Corpo canadese, sotto il comando del tenente-generale Currie, attaccando con la prima, la terza e la quarta Divisione canadesi, ha forzato il passaggio del Canale del Nord e si è impadronito dei villaggi di Sains-les-Marquion e Bourlon, nonchè delle alture boscose della collina di Bourlon. Spingendosi oltre questa linea, con l'assistenza di una Divisione inglese, il Corpo canadese ha fatto sensibili progressi verso Raillencourt ed Hannecourt. Il nostro rilevante progresso dalle due parti della strada Arras-Cambrai è stato molto facilitato dalla stretta cooperazione del 22.o Corpo, sotto il comando del tenente-generale Rodley, a sud e a nord della Sensée e della Scarpe. La 56.a Divisione (Londra) di questo Corpo traversò il Canale del Nord e attaccando verso nord, si impadronì di Sauchy l'Estrée e di Sauchy-Cauchy. A nord della Scarpe, sull'estrema sinistra, le truppe inglesi e scozzesi hanno completato la conquista di Arleux-en-Gohelle ed il sistema di trincee tedesche in vicinanza di questo villaggio. La fanteria, l'artiglieria, le tanks e le forze aeree, e il valore e lo slancio spiegato da tutte le truppe hanno di nuovo permesso di riportare un completo successo a prezzo relativamente lieve. Le nostre truppe si sono impadronite oggi di parecchie migliaia di prigionieri e di numerosi cannoni.

La ripresa dell'attacco francese nella Champagne

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Stamane l'attacco è stato ripreso alle 5,30. Le truppe francesi si sono impadronite del villaggio di Sommepy ed hanno preso la collina a nord di Fontaine en Dormois. I francesi hanno fatto altri prigionieri e catturato cannoni. La battaglia continua. Tra l'Aillette e l'Aisne la pressione delle truppe francesi è continuata stanotte e stamane. A nord-est di Sancy un'operazione locale, vivamente condotta, ci ha procurato terreno e circa 150 prigionieri, fra cui 4 ufficiali. Un contrattacco tedesco a nord di Allemant è completamente fallito. Più a sud i francesi sono penetrati nel burrone da Jouy a Aisy ed hanno occupato questi due villaggi.

Il comunicato delle ore 23 dell'altro ieri, diramato stamane ora è pubblicato in una seconda edizione di ieri mattina, dice: Nella giornata del 27 le nostre truppe, appoggiate dai tanks, hanno continuato una brillante avanzata su tutto il fronte di combattimento e attaccato la resistenza del nemico, che in taluni punti ha opposto un forte ostacolo ai nostri progressi. Abbiamo conquistato Sérain, Ste. Vaast e Sainte Marie-a-Py pattugliato parecchi villaggi oltrepassati, tra cui Somme-Py, le nostre truppe hanno oltrepassato anche la foresta di Challerange ed una estensione di quattro chilometri. La cifra dei prigionieri da noi presi nei due giorni supera i 6000. Abbiamo catturato un materiale considerevole.

L'avanzata degli americani
Oltre 8 mila prigionieri

PARIGI, 28.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di ieri sera, dice: A nord-ovest di Verdun la prima Armata ha continuato l'attacco intrapreso ieri. Charpentry, Very, Epinonville sono stati presi. Parecchi contrattacchi nemici lanciati contro il Corpo del maggior-generale Cameron sono stati respinti dalle truppe dei seguenti Stati: Ohio, New Jersey, Maryland, Virginia, Oregon, Washington, Colorado, Wyoming e Montana. Il materiale catturato comprende oltre 100 cannoni, di cui 12 di grosso calibro, numerosi mortai da trincea, centinaia di mitragliatrici. Il numero dei prigionieri supera gli 8000, tra cui 220 ufficiali.

La linea di Hindenburg spezzata sopra Mœuvres
Da 5 a 6 mila prigionieri

Londra, 28, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico telegrafa, in data di ieri: Stamane, all'alba, le truppe britanniche hanno impegnato una battaglia su largo fronte. All'inizio dell'attacco vi era una fitta nebbia, che contribuì a dissimulare il nemico nello spazio di terreno ove si svolgevano i nostri movimenti. Più tardi il tempo si rischiarò e i nostri aviatori poterono fare i loro rapporti sul progresso della battaglia. Sulla parte nord del fronte d'attacco le truppe canadesi attraversarono il Canale del Nord al disopra di Mœuvres e si avanzarono verso est. Alle 9,30 avevano superato le posizioni difensive del Canale sopra un fronte di cinque a seimila metri e avanzavano su una profondità di circa un miglio e un quarto. La resistenza del nemico era forte in alcuni punti, e specialmente ad est di Havrincourt, ove sembra che vi sia una forte concentrazione di tedeschi. Siamo arrivati sulla linea di sostegno di Hindenburg sopra un largo fronte e in alcuni punti l'abbiamo già passata. Per concludere, la giornata finora è stata buona per noi.

Alle ore 2 pomeridiane l'avanzata realizzata raggiungeva il massimo di 5 Km. circa. Gli inglesi si trovavano ad un po' più di 5 Km. da Cambrai e avevano fatto da 5 a 6 mila prigionieri ed avevano preso cannoni fra cui una batteria completa.

Come fu iniziata l'offensiva dei franco-americani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, mattino.

Le notizie dei corrispondenti dal fronte non facevano presagire per nulla la grande battaglia che doveva segnare la vittoria definitiva. Ma, anche se sorpresa, la battaglia era stata preparata con particolare cura e con ardimento. Ecco il generale Gouraud, parlando in mezzo ai suoi fanti, annunciare che quella sera stessa avrebbero attaccato. Ecco il generale Berthelot, che ha diretto la battaglia, annunciare che avrebbero preso 20 mila prigionieri

Londra, dove pure vivamente preoccupa una vittoria così rapida e travolgente di un fronte come il macedone, le speranze sono sensibilmente salite. Da Londra stessa giungono notizie di misure che la Francia prende in Francia ed in Inghilterra per il rimpatrio di uomini nel tempo stesso che la flotta inglese si prepara a trasportare truppe e materiale bellico in Macedonia.

M. P.

Il contraccolpo a Vienna e Berlino

Il piano dell'offensiva in Macedonia deciso a Londra ed a Roma

Parigi, 28, notte.

Giungono da Berlino e da Vienna giunti per via indiretta pessimi echi di costernazione in quegli ambienti particolarmente in seguito alla domanda di armistizio e di pace della Bulgaria. A Vienna dal 1914 non si era assistito ad una simile prostrazione. Si dice che il Consiglio della Corona a Budapest respingerà le sue proposte. Il Wolff dice che «nessuno crede che questo sia il primo passo verso la pace». Si dice che nel Consiglio della Corona tenutosi nel pomeriggio a Vienna sotto la presidenza di Carlo e di Burian, il ministro degli esteri austriaco abbia dichiarato che la situazione militare in Macedonia, che era stata presentata ottimista in seguito alla conferenza con il capo dello stato maggiore del gruppo d'armate. Due giorni dopo giungeva a Vienna la notizia della capitolazione bulgara. Si dice che il Consiglio della Corona abbia deciso di mandare subito a Sofia il generale Arz, il quale avrebbe dovuto informare il governo bulgaro che l'Austria-Ungheria non è in grado di continuare la guerra e che quindi la Bulgaria deve concludere la pace separatamente. Il governo bulgaro avrebbe risposto che ciò è impossibile perchè la Bulgaria è legata alla Germania da un trattato che non può essere violato. Si dice che il governo austriaco abbia risposto che in tal caso l'Austria-Ungheria non può più continuare la guerra. Il governo bulgaro avrebbe allora risposto che in tal caso la Bulgaria non può più continuare la guerra.

Il conte Tisza, che nella seduta precedente del Consiglio della Corona aveva dichiarato che la Bulgaria non è in grado di continuare la guerra, avrebbe dichiarato che la Bulgaria non può più continuare la guerra perchè la Germania non le può più fornire munizioni.

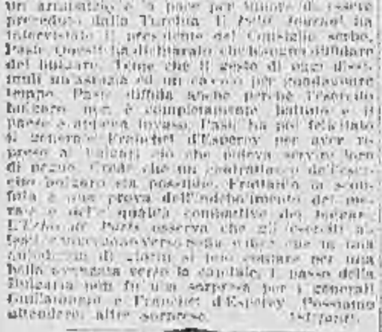
Il conte Czernin, che dichiarò che bisognava difendere il Bulgaro, Tisza che il gesto di oggi dimostrò un'assenza di un carattere per condannare tempo. Pare difficile anche perchè l'esercito bulgaro non è completamente battuto e il paese è appena invaso. Pare ha poi felicitato il generale Franchet d'Esperey per aver ripreso ai bulgari ciò che poteva servire loro di pegno. Così che un contraccolpo dell'esercito bulgaro sia possibile. Frattanto la semplice è una prova dell'indebolimento del morale e della capacità combattiva dei bulgari. L'«Echo de Paris» osserva che gli eserciti alleati si avvicinano sempre più alla Serbia che in tal caso non avrebbe più bisogno di aiuto e non correrebbe più la sorte di Belgrado nel 1915. Il passo della Bulgaria non fu una sorpresa per i generali Guillaumat e Franchet d'Esperey. Essi sono attendere altre sorprese.

In Macedonia

Le truppe italiane s'avvicinano a Krucevo

PARIGI, 28 mattino.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 26 corrente, dice: Gli eserciti alleati continuano senza ripose il loro progresso verso il nord. Essi hanno completamente disimpegnato la ferrovia del Vardar e la strada Monastir-Prilep-Gradsko. Le forze britanniche hanno preso la città bulgara di Strumitza. Con una punta ardita verso est la cavalleria serba, partita da Istip, si è impadronita della città di Kociana. Gli eserciti serbi hanno raggiunto Kardinci, a nord di Istip. Essi attaccano la città di Veles, difesa da un battaglione di cacciatori tedeschi e da elementi bulgari disorganizzati. Le forze alleate di Prilep hanno ricacciato l'ala sinistra dell'andaolma Armata bulgaro-tedesca sulla regione montagnosa ad ovest di Krucevo. Le truppe italiane sono già arrivate in vicinanza di questa città.



L'avanzata serba su Uskub

SALONICCO, 28.

Un comunicato serbo dice: **La nostra avanzata continua con eccellenti risultati. Le nostre truppe si trovano a Radovishte e lavorano ad est di Kociana. Il 27 settembre a mezzogiorno nostre unità sono entrate a Veles dopo aver disperso o catturato i nemici che difendevano la città. L'avanzata su Uskub è stata immediatamente continuata. Tre pezzi da montagna, parecchie mitragliatrici, enorme quantità di altro bottino e gran numero di prigionieri, tra cui molti tedeschi, sono caduti nelle nostre mani.**

In quali circostanze fu occupata Strumitza

LONDRA, 28.

Il Ministero della guerra annuncia che le truppe britanniche, precedute dalla cavalleria, sono entrate a Strumitza ieri mattina, mentre le truppe anglo-greche espugnavano i monti di Col-Hitsa. Gli inglesi hanno preso oltre 30 cannoni e molte munizioni.

La Nota ufficiosa greca

Atene, 27.

L'Agenzia di Atene dice: *Le notizie che confermano e aggiungono nuovi fatti ai nostri successi e annunciano la occupazione di Kavalla da parte delle truppe franco-serbe, annunzio e Drama occupata dalle truppe anglo-greche. La cavalleria alleata ha oltrepassato le alture di Veles. I prigionieri arrivano a mano diecine di migliaia ed è stato fatto ingente bottino. L'entusiasmo delle truppe greche e indescrivibile, gli ufficiali e soldati si precipitano nel nemico in ritirata e in preda al panico e parte alla stanchezza delle nostre truppe cadono in un agguato alle montagne di Veles ove erano già il resto grido di Natale, lavoro del nostro re, il presidente del Consiglio, l'esercito, la riunione telegrammi di felicitazioni e ministri provenienti dalle provincie e in cui si lavora ardentemente per la realizzazione delle aspirazioni nazionali.*

Le felicitazioni di Clemenceau al gen. Franchet d'Esperey

Parigi, 28, mattino.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha inviato al generale Franchet d'Esperey un telegramma di calde felicitazioni per i successi riportati dagli eserciti alleati in Oriente.

La Nota ufficiosa sulla situazione generale

Parigi, 28, notte.

La Nota ufficiosa di questa sera: L'offensiva britannica continua con pieno successo. Le truppe francesi operano in Champagne con calma e decisione, e la battaglia sopra un fronte di 25 chilometri, dalla Suippe alla Aisne, si svolge secondo il piano prestabilito. Malgrado la resistenza accanita del nemico la penetrazione francese è stata leggermente superata poichè in alcuni punti l'avanzata totale ha raggiunto gli 8 Km. Oltre a numerose posizioni fortificate nella importante zona così conquistata una diecina di villaggi, altre e con la ferrovia trasversale Berzy-sur-la-Suippe-Somme è stata superata al nord di due chilometri. Così i tedeschi sono privati di una via di comunicazione parallela a loro fronte e che era loro particolarmente utile. La sfida del prigioniero catturato, nelle ore della giornata, dimostra l'estensione del nostro successo. Il numero complessivo dei nostri prigionieri catturati dopo l'inizio dell'offensiva del 26 corrente è già superiore a 3500. Il bottino di materiale è pure importante. Numerosi cannoni, tra cui parecchi pesanti, mitragliatrici, lanciabombe, ecc. sono già stati contati. Gli alleati mantengono la loro pressione sul nemico in ritirata e non gli lasciano tregua. Nella regione di Auberive, Suippe Marie à Py, Souain, sud di Maure, nord di Gratreuil, nord di Tahure-en-Bermont, nord dei Bois l'Abbesse e di Perthes Beauregard et bosco di Gruerie. Qui il fronte francese si unisce con quello americano, il quale a sinistra da Mont Kemmel, Ellezelles, Epinacle Leuty, Saulzoir, per raggiungere la Mosa a Dannevoux. Gli americani hanno fatto da parte loro 600 prigionieri che coi primi presi dai francesi danno un magnifico totale di 18 mila uomini in due giorni, fatione con i morti ed i feriti.

I tedeschi hanno perduto 25 mila uomini in meno di 18 ore. È un altro passo verso l'annientamento delle forze avversarie ed è opinione per altronde che il maresciallo Foch arresti lungo il fronte il maggior numero di forchiani per l'esercito avanzi circa e far fronte le sue unità. Così ogni e una volta respinto battaglione ha ripreso l'allacco ad ovest di Cambrai. Secondo le prime notizie concentrazione sarebbe stata effettuata eccezionalmente. Malgrado le seria resistenza accanitavi i nostri alleati sarebbero giunti nei dintorni di Marcoing, Cantaing e Fontaine-notre-Dame. Dopo aver preso il grosso centro di resistenza del Bois Bourlon si sarebbero spinti fino alla periferia Ulles ad ovest di Rumilly sulla strada Marquion-Cambrai. Gli inglesi avrebbero completato l'avanzata di cinque chilometri in profondità su un fronte di una diecina di chilometri e una sarebbero più che a cinque chilometri dai sobborghi di Cambrai. È un'avanzata notevole destinata ad avere un fortunato domani. In Macedonia le truppe serbe sono entrate in un'altra città importante, Strumitza. Essa hanno preso Kalchani e la avanzata degli alleati continua su tutti i fronti.

La cooperazione degli aviatori nelle battaglie di Francia

Parigi, 28 (ufficiale).

Nella giornata del 26 il bel tempo ha permesso alla nostra aviazione di porre in opera tutti i suoi mezzi per cooperare alla battaglia con le sue numerose esplorazioni e le sue spinte molto profonde al disopra delle linee tedesche. Con le numerose fotografie che ha riportato, l'azione di sorveglianza ha efficacemente informato il Comando sui movimenti delle truppe e dei convogli nemici e sull'attività delle principali linee ferroviarie. L'azione di bombardamento, mettendo a profitto tali indicazioni, ha lanciato durante il giorno 26 tonnellate di proiettili nella zona delle retrovie della battaglia, specialmente sulla regione di Sonnino-Py. Durante la notte il lavoro dei nostri bombardieri ha continuato con lo stesso vigore: 22 tonnellate e mezzo di esplosivi sono state lanciate sugli accantonamenti e sui bivacchi delle retrovie, sui campi di aviazione nemici e specialmente sulle stazioni di Juvy, Longuyon, La Ferté e Amagne. Parecchi incendi e sono stati appiccati in seguito a tali bombardamenti. Infine la nostra azione di combattimento con la sua energica azione ha reso quasi impossibile la osservazione dell'aviazione avversa, ed ha riportato notevolissimi successi. Quarantadue velivoli nemici sono stati abbattuti e undici altri costretti all'atterramento fuori combattimento e sette palloni frenati sono stati incendiati durante la giornata.

Stazioni ed accantonamenti nemici bombardati da aviatori inglesi

Londra, 28, notte.

Il comunicato dell'aeronautica comunica: In collegamento colle operazioni franco-americane ieri le forze aeree indipendenti hanno attaccato la ferrovia Metz-Sedan e di Chemin-de-Fer Longuyon con buoni risultati. Numerosi velivoli nemici hanno impegnato con le nostre forze aeree un violento combattimento terminato colla distruzione di due apparecchi nemici e coll'abbattimento di un altro veliero privo di controllo, ecc nostri velivoli non sono tornati. La scorsa notte ulteriore di nuovo attaccato Metz-Sedano e la ferrovia di Mezieres-Thionville e Conflans-en-Jarnady.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice: oltre alle operazioni di ricognizione ed a quelle per appoggiare i tiri dell'artiglieria i nostri aviatori il 26 corrente gettarono oltre 20 tonnellate di bombe su depositi di munizioni sulle teste di ponte e sugli accantonamenti attaccando un aeroporto nemico, ove incendiarono parecchi hangars e distrussero un velivolo che si trovava sul terreno. Essi hanno abbattuto sette altri velivoli che cercavano di respingerli. Quattro apparecchi nemici sono stati distrutti in aria, cinque apparecchi britannici mancano.

In Palestina

Nablus presa d'assalto

2500 prigionieri e 18 cannoni

Cairo, 28.

Un reggimento del contingente francese in Palestina ha partecipato giovedì mattina agli ultimi combattimenti, ha preso con una carica la città di Nablus facendo 2500 prigionieri e catturando 18 cannoni e numerose mitragliatrici. Le perdite si sono ridotte a qualche ferito. Gli ufficiali ed i generali britannici, sotto gli ordini dei quali il reggimento ha combattuto, hanno fatto al rappresentante della Francia gli elogi più lusinghieri.

Le basi dell'offensiva generale

L'offensiva generale, da noi annunciata, ecco si delinea. Certamente si capirà. Quando si dice che con la vittoria della Marna del luglio 1918 il maresciallo Foch ha strappato al nemico l'iniziativa delle operazioni, si accenna al tempo stesso ad una verità e un errore. L'errore, se si limitasse come in genere il pubblico a tenerlo di fare il successo dell'iniziativa con quello dell'avanzata: ma verità se si prende atto che da quel momento l'iniziativa è stabilmente restata sempre agli alleati. Ma volendo essere scientificamente esatti bisognerebbe invece dire che la seconda battaglia della Marna ha messo in fuga in modo definitivo l'incapacità della coalizione nemica ad usare dell'iniziativa militare, che essa possedeva soltanto in apparenza. D'allora in poi anche questa apparenza venne meno, e la superiorità dell'Intesa si trasformò da virtuale in reale. L'avere concepito con rapidità, dirigendo quasi con disinvoltura, questa trasformazione è il merito principale del Foch quello per cui il suo nome resterà nella storia.

Giungendo addentro nella situazione rispettiva dei belligeranti si vede pertanto che l'iniziativa era già sfuggita ai tedeschi prima del loro formidabile tentativo del marzo-luglio di quest'anno. L'avere essi sferrato la grande offensiva di primavera non dipende dunque questa tesi, anzi la conferma. Essi furono costretti ad attaccare, esaurendo le loro risorse, ancora imponenti, in uno sforzo superiore ad ogni possibilità umana, appunto perchè sentivano tutta la instabilità e la debolezza della loro posizione strategica di fronte alla compagine inscindibile, anche se alquanto incoerente e lardellata, dell'Intesa. Vi sono decisioni dove conta soltanto la partenza del libero arbitrio, e dove la possibilità di scelta è limitata ai soli particolari esecutivi. La offensiva tedesca di primavera in loro imposta dalle circostanze con queste terribili aggravanti: che essa doveva essere eseguita in un limite di tempo ristretto e parlando da una linea strategicamente mediocre, senza alcuna possibilità di correggerla e di ripararla con operazioni preliminari. Di tratto in tali ostacoli intrinseci tutta la bontà dei condottieri si poteva manifestare soltanto nell'ora e nell'invenzione di mezzi tattici perfezionati, nella scelta del settore d'attacco, nell'effetto della sorpresa ripetutamente sfruttato. Vi deve essere stato un istante in cui il Ludendorff ha potuto illudersi sul buon esito generale delle operazioni, come un individuo indebolito fino agli orli s'illude di riscattarsi a galla dopo tre o quattro colpi fortunati a un grosso giuoco d'azzardo. Ma l'esperienza insegna che la fortuna si giuoca più soltanto preparare la rovina di un patrimonio sconquassato; e allo stesso modo le vittorie parziali non possono che ritardare la sconfitta di un belligerante stretto, da ogni lato, da forze sovverchianti, anche se un po' disunite e torpide. La storiella degli Orazi e Curiazi non si può ripetere su larga scala contro eserciti moderni divisi per centinaia di chilometri con le loro masse di milioni d'uomini. Perciò l'abilità tattica del Ludendorff e il vantaggio momentaneo dell'iniziativa, tutto apparente e locale, non poterono compensare, nel termine di tempo improrogabilmente assegnatogli, l'infelice struttura dello schieramento — resumo degli errori dei suoi predecessori — e l'inferiorità della situazione generale degli eserciti tedeschi.

***

Il Foch, una volta tradotti in termini concreti e dinamici gli elementi potenziali di successo assicuratigli dalla collaborazione militare, industriale e politica di tutto il mondo, ha deciso di usarne con la massima energia. Egli ha potuto trarre profitto dall'esperienza dei metodi suggeritigli dagli stessi nemici nei loro disperati tentativi, apportando in più nel suo giuoco il vantaggio incalcolabile di possedere una libertà di concepimenti strategici quasi assoluta. Benvenuto il rapporto delle forze, lo schieramento degli eserciti dell'Intesa si presta infatti assai più dell'avversario ad un'offensiva generale. Il privilegio delle linee interne infatti non esiste più quando si batte, come per i nostri nemici, di doversi difendere simultaneamente su diversi punti del fronte lontanissimi fra loro, con un sistema ferroviario ormai logoro e senza il tempo necessario per dare ripose alle truppe che fanno la spola. O c'ingannismo, o i tedeschi hanno ormai rinunciato da tempo a servirsi della strategia per linee interne, che presuppone l'esistenza di elementi logistici ormai sfuggiti dal loro giuoco. Si può dire che ogni fronte è ormai lasciato a sè stesso e deve difendersi con propri mezzi.

In tale stato di cose, la manovra per linee esterne offre possibilità assai più seducenti. Se gli spostamenti lungo la circonferenza richiedono maggior tempo di quelli compiuti lungo il raggio, ciò poco importa quando sopra questa circonferenza si dispone di forze preponderanti e si tiene in pugno la iniziativa delle mosse. Tutto sta nel non commettere errori imprevisti, di cui l'avversario possa profittare: le nelle guerre moderne è difficile che il belligerante più forte commetta errori irreparabili e nel regolare l'attività aggressiva sui vari punti del fronte secondo un concetto ispirato a logica e ad unità. Bisogna insomma che la libertà di manovra non si tradisca in incoerenza e moltiplicazione inutile di provvedimenti strategici, ma si applichi con assoluta coerenza ai criteri adattandosi alle esigenze peculiari di ciascun fronte.

Ora la distinzione tra fronti principali e fronti secondari, pur essendo del tutto empirica, non manca di esprimere una realtà, non solo militare, ma morale e politica. La storia unificatrice dei nostri tempi nella condotta della loro guerra sui vari scacchieri, benchè fosse ricavata in un primo periodo più letteralmente che a noi, restava tuttavia incompleta. Basata sulla necessità emersa dalle prime sconfitte, la cosi detta unità di comando nella conduzione imperiale si tradusse in realtà in un predominio direttivo germanico, che pur doveva rispettare le autonomie formali degli alleati e tener conto delle condizioni speciali dei vari scacchieri e dei vari eserciti. Tale unità di comando costituiva dunque una condizione necessaria per combattere, non sufficiente per vincere. Era una forza centripeta di grande valore, ma non escludeva nè cancellava le forze centrifughe: queste sono state ora messe in libertà dal crollo della potenza militare germanica. Il mito di Hindenburg si dilegua in un orizzonte di brume sanguinose. Gli alleati minori si distaccano, anzi prima nel fatto che nell'intenzione. La strategia germanica del Foch ha facilitato questo scioglimento assestando colpi vigorosi a bulgari e turchi nel breve intervallo delle operazioni in Francia. Così una prima vittoria, non decisiva, sul fronte principale ha reso possibili vittorie decisive sui fronti secondari, queste alla loro volta dovrebbero reagire sulla situazione generale in modo da preparare la vittoria decisiva in Francia. Tutta l'azione concatenata degli eserciti alleati si basa su questo fattore di influenze e di interdipendenze, che rivela difficile stabilire nel lungo periodo dell'equilibrio, ma che tende ora ad affermarsi quasi spontaneamente una volta che in silenzio fu impostato e preparato risolutamente da una parte.

***

Le basi dell'offensiva generale sono dunque state gettate sopra un solido terreno. I presupposti morali e strategici necessari ad una serie d'operazioni imponenti come quelle che debbono portare allo schiacciamento della compagine militare austro-tedesco-ottomana, esistono ormai in modo indubbio e sarebbe inutile attendere oltre. La situazione appare matura per un'azione combinata su tutti i fronti, che finisca di eliminare i belligeranti minori e determini il crollo del nostro nemico principale. Si intende che non si può fino da ora prevedere il tempo necessario per risolvere in Gog definitivo della lotta con la Germania. Non soltanto ci mancano i dati precisi per fare un calcolo anche grossolano delle forze ma non abbiamo cognizione precisa dello stato d'animo di quel popolo. Se la guerra fosse un'operazione matematica si potrebbe ritenere la resistenza della Germania, anche semi isolata e contro forze soverchianti capace di protrarsi per un tempo quasi indefinito. Ma indizi di grande attendibilità e significanti precedenti sociali ci annunciano a diffidare di queste impressioni tutte materialistiche. Può darsi che organismi deboli trovino risorse inattese, come può darsi che organismi ancora solidi nell'ossatura precipitino per improvvise mancanze di forza nervosa.

Comunque il Foch deve considerare il suo compito sotto l'aspetto esclusivamente militare. Le *défaillances* del nemico non si presuppongono: si stroncano e si sfruttano quando si siano già manifestate. Perciò vediamo inglesi, francesi e americani riprendere l'attacco contro il grande saliente germanico con le stesse precauzioni e con lo stesso sovrabbondante impiego di forze che adopererebbero contro un nemico intatto, sceso in guerra soltanto ieri.

Il Foch ripete in sostanza la classica manovra a tenaglia sulle basi del saliente che già più volte è stata tentata in Francia con risultati mediocri. Vi hanno situazioni uniformi che impongono strategie similari. Ma l'identità è soltanto apparente. Il Joffre, il Nivelle, il maresciallo Haig avevano visto l'opportunità d'una doppia offensiva in Artois e in Champagne; la tentarono nel 1915, la ripeterono nel 1916, vi insistettero nel 1917. Ora le circostanze sono cambiate. Il saliente di Saint Mihiel, protezione strategica di Metz, è stato livellato, e si disegna invece un saliente in senso inverso, protezione strategica di Verdun. Tutta la linea dello Champagne si muove e tende a risalire verso nord. Contemporaneamente gli inglesi riprendono la marcia verso Cambrai e Saint Quentin, dove la linea di Wotan ha fatto cattivo prova. Questo volta l'attacco avrà risultati probabilmente definitivi, non perchè un eventuale ripiegamento tedesco verso il confine dia semplicemente partita vinta agli alleati, ma perchè è quasi certo che, coincidendo questa ritirata col *disgusto* della crisi militare germanica, il nemico lascerebbe nel devastato saliente i nove decimi della propria energia combattiva.

Sotto questi auspici si inizia in fase autunnale delle operazioni combinate sui vari fronti della guerra.

Grosso reparto d'assalto austriaco ricacciato in disordine in Vallarsa

COMANDO SUPREMO, 28.

In qualche tratto del settore montano vivace attività combattiva locale. Nelle Giudicarie una nostra pattuglia fagò a colpi di bombe a mano nuclei nemici in ricognizione sulle pendici del Monte Nozzolo. In Vallarsa, la sera del 26, un grosso reparto d'assalto avversario attaccò, dopo intensa preparazione d'artiglieria e di bombarde, un nostro posto avanzato antistante alla posizione di Monte Corno. Venne ricacciato in disordine dal nostro fuoco di repressione. Lungo il Piave intense azioni di molestia delle opposte artiglierie nella regione del Montello e tra Fagarè e Sant'Andrea. Un velivolo nemico venne abbattuto in combattimento.

DIAZ.

I Serbi sugli alleati sulla costa murmana

Parigi, 28 notte.

Trascorso dallo Stato maggiore alleato un forte contingente di truppe serbe giunse ora, sotto il comando del colonnello Markievitch alle operazioni sulla costa murmana.

Il Gabinetto di guerra inglese felicita il generale Allenby

Londra, 28, sera.

Il Gabinetto di Guerra ha inviato il seguente telegramma al generale Allenby: «Il Gabinetto di Guerra desidera di esprimere a Lei ed alle truppe sotto i suoi ordini le sue cordiali congratulazioni per il magnifico successo che avete riportato ed esprimere fu una intera ammirazione per completezza delle idee e la rapidità della esecuzione nel vostro piano e per l'energia e la risolutezza della sua esecuzione durante le operazioni attuali. Vi preghiamo di voler trasmettere a tutti gli ufficiali sotto i vostri ordini i nostri calorosi apprezzamenti per i servigi che essi hanno reso alla causa degli alleati con questa splendida brillante e decisiva, in una e non soltanto un fatto d'arme senza paragone, ma avrà notevole effetti sulla situazione in Turchia e sull'asse centrale».

I bolscevichi dispersi su tutto il fronte

Londra, 28, notte.

Si annunzia che nella settimana scorsa le truppe del generale Foule hanno spazzato dai nemici le due rive della Dvina su un'estensione di 50 miglia e sul di Berezniaksa. Esse hanno disperso le forze bolsceviche, i cui resti vennero sono state affondate e sono stati presi 90 prigionieri e parecchi cannoni. Nella regione murmana la disfatta del nemico a Obbiinaya è assolutamente completa. Le forze della Corona occupano la città. Il totale delle nostre perdite ascende a soli 7 morti e 1 feriti, mentre contiamo 30 morti nemici. L'inseguimento dei reparti bianchi finlandesi continua sempre; gran numero di reclute si uniscono a noi. Le situazioni degli eserciti sul fronte del Volga rimane seria. Una considerevole forza bolscevica opera a nord di Ufa in direzione di Kharnialmsk che è tenuta dagli czechi. I bolscevichi nella regione sono costantemente rinforzati dai tedeschi. Il nuovo esercito bolscevico deve costare di Divisioni, circa 500 mila uomini, e sono organizzate da istruttori tedeschi. Numerosi operai delle fabbriche del Volga hanno tentato invano di raggiungere le forze czeche.

Febbre Spagnola
Influenza estiva
Guarigioni pronte, sicure e radicali colla
CURA ARNALDI
la quale — disinfettando rapidamente l'organismo — frena ogni stasi morbida o infezione senza lasciare dietro di sè quegli strascichi che non di rado nascono, come non fa nessuna delle solite cure palliative in uso.
Scrivere: «COLONIA ARNALDI», via del Clementino, ... Roma.

Come si distrugga il germe della forfora
Da uno Specialista
È un fatto ben conosciuto che il germe della forfora è la causa di quasi tutte le malattie delle viscere, come pure della calvizie e dell'imbiancamento prematuro dei capelli; ma quando considerammo che ciò è anche causa per molti dei peggiori casi di catarro e consunzione, speriamo subito riuscirà a quest'ultima che possa distruggere il suo potere. Siamo perciò specialmente lieti di dire che la ricetta che ora consigniamo scientifico e specialista dichiara, dopo di averne fatto ripetute prove, di avere il potere di distruggere il germe della forfora per mezzo di una o tre applicazioni. Questa ricetta può essere preparata in casa, o qualsiasi farmacista potrà prepararla per voi. Essa consta di 30 grammi di solfito a 90 gr. 60 grammi di Lavoro de Composee, 7 dreigrammi di Menthol cristallizzato, e 45 grammi di acqua distillata. Si mescoli perfettamente, e dopo aver lasciato il tutto in riposo per mezza ora, sarà pronto per l'uso. Si applichi sera e mattino strofinandola sulla cute e alla punta delle dita. Questa preparazione è una materia colorante, ma è innocentissima per proteggere il crescere di nuovi capelli e per ridare ai capelli bianchi il loro colore originale.
AVVERTENZA. — Non applicate il preparato dove non si vuole che cresca dei capelli, ed accertatevi che sia esente d'olio di lenti contenenti alcool di legno velenoso. 13603

CUCINE economiche **STUFE** a segatura — a prezzi minimi — Grandi Magazzini **E. BIANCHI e C.** Via Vietti, 4 - TORINO

IDROLITINA
la più diffusa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
L. 2,20 la scatola di 10 dosi da 1 litro
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

ACIDO URICO
Riconoscente ringrazio il Chimico Valenti di Bologna perchè coll'Uresan mi sono rimesta da Artrite Gottosa con Arteriosclerosi. Marchesa Alice Biagini - Ancona. 10670-R

Prof. Dott. ORRICO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10-12 festivi.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

avverte che l'Assemblea Generale straordinaria, tenuta il 22 corrente, essendo andata deserta, la seconda convocazione rimane stabilita pel giorno 15 ottobre prossimo, come da precedente avviso.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Anonima Consumatori Gas-luce
Capitale versato L. 1.800.000
Torino - Sede Sociale, Via Alfieri, 13

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Per difetto di numero legale essendo andata deserta la prima Adunanza degli Azionisti in data 27 settembre 1918, la seconda definitiva avrà luogo il 12 ottobre 1918, alle ore 14,30 nella sala dell'Officina Sociale, corso Regina Margherita, 52.

Il deposito utile per ritirare i necessari scontrini scade col giorno 10 ottobre 1918; la distribuzione di detti scontrini si effettua presso gli uffici della sede sociale, via Alfieri, 13.

Torino, 28 settembre 1918. 14603

L'AMMINISTRAZIONE.

Fabbrica Italiana di Oggetti Smaltati
TORINO

Pagamento Dividendo esercizio 1917-18

Si avvertono i Signori Azionisti che il Dividendo dell'esercizio 1917-18, in ragione di lire 8 per azione del valore nominale di lire 100 cadauna, è pagabile a partire dal 1o settembre p. v., presso la Spett. Banca Italiana di Sconto, sede di Torino, via XX Settembre.

Torino, 27 settembre 1918. 14593

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

OFFICINE DUBOSC
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 1.500.000
Via Pier Carlo Boggio, 24-28 - Torino

Si avvisano i Signori Azionisti che il dividendo, fissato dall'assemblea generale ordinaria per l'esercizio sociale 1917-1918 in lire 8 (otto) per azione, sarà esigibile a partire dal 1o ottobre p. v., contro presentazione della cedola N. 4, presso le Sedi di Torino della

BANCA ITALIANA DI SCONTO
e CREDITO ITALIANO
Torino, 27 settembre 1918. 14551

R. ISTITUTO TECNICO
VITTORIO EMANUELE II
RR. SCUOLE INDUSTRIALI
con annesso Convitto
BERGAMO - Via Masone, 29

Sezione Fisico-Matematica. Commercio, Ragioneria.
SEZIONE INDUSTRIALE per capi-tecnici, periti-industriali, meccanici-elettricisti, chimici-tintori, filatori-tessitori.
R. SCUOLA INDUSTRIALE BIENNALE per capi-operai — idem, idem **CORSI ANNUALI PREPARATORI** alle varie sezioni dell'Istituto tecnico e della Scuola industriale biennale.
Scuole industriali le più complete, dipendenti dal Ministero della P. I. — Ricchi e vasti laboratori, gabinetti, officine. — Le iscrizioni sono aperte sino al 16 Ottobre per l'Istituto tecnico e sino al 31 Ottobre per gli altri corsi. 14549

A richiesta si inviano **PROGRAMMI.**

AVVISO
Si avverte la Spettabile clientela che la signora Pagliano Felicina non fa più parte della Ditta Deforme Giovanni, Rinaudi, via Accademia delle Scienze, 2, Torino. 14565
Coniugi **MAINERO DELGRANE.**

F. I. A. T.
Società Anonima - Sede in Torino
Capitale nominale L. 100.000.000 — Versato L. 50.000.000

Aumento del Capitale Sociale da L. 50.000.000 a L. 100.000.000

EMISSIONE DI 125.000 AZIONI
riservate in opzione agli Azionisti

In esecuzione alla deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli azionisti in data 10 gennaio 1918 omologata dal Tribunale di Torino in data 7 agosto 1918, ed approvata dal Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, vengono offerte in opzione agli Azionisti N. 125.000 azioni, sull'aumento di capitale da L. 50.000.000 a L. 100.000.000 alle seguenti condizioni:

1.o Le 125.000 nuove azioni sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di una azione nuova contro due azioni vecchie.

2.o Le nuove azioni avranno godimento dal 1o luglio 1918.

3.o Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 1o al 15 ottobre 1918. Trascorso detto termine gli azionisti che intenderanno decadere dal diritto di opzione.

4.o Il prezzo di emissione delle nuove azioni è stato fatto in ragione di L. 200, oltre gli interessi al 6 per cento dal 1o luglio 1918 al giorno del versamento.

5.o Tanto il capitale quanto gli interessi devono integralmente essere versati all'atto dell'opzione.

6.o Gli azionisti dovranno presentare alle Banche sotto indicate le azioni vecchie e quelle in opposto distinte (Mod. A) in doppio esemplare, firmate e datate dall'azionista e portante il suo nome, cognome ed indirizzo, la quantità, il taglio ed i numeri delle azioni presentate.

7.o Le azioni vecchie presentate verranno restituite dopo l'apposizione di stampiglia comprovante l'aumento di capitale e l'esercitato diritto di opzione.

8.o Contro versamento del capitale e degli interessi di cui al N. 4 gli Azionisti riceveranno certificati provvisori al portatore rappresentanti le nuove azioni.

9.o Per le frazioni di azioni risultanti dall'opzione verranno rilasciati dei buoni frazionari.

Le Banche incaricate del servizio riceveranno fino al giorno 15 ottobre 1918 i detti buoni frazionari appartenenti ad azionisti in modo da formare azioni intere e contro pagamento del relativo importo in capitale ed interessi, rilasceranno il certificato nazionario provvisorio al portatore.

I buoni frazionari non presentati alle Banche entro il termine prescritto si intenderanno decaduti e saranno messi di ogni effetto.

Per i certificati provvisori ed i buoni frazionari ancora in circolazione e provenienti dal cambio delle azioni delle cessate Società Ferriere Piemontesi ed Varisei e C., Industria Metallurgiche Torino e Officine di Venaria Diatto, e le azioni ancora in circolazione delle Società stesse, per poter esercitare il diritto di opzione, dovranno entro il 15 ottobre 1918 essere prima presentati per il cambio in azioni FIAT alle sedi in Torino delle Banche sottoindicate. Trascorso detto termine si intenderanno decaduti dal diritto di opzione.

11.o Il diritto di opzione potrà essere esercitato presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Bologna.
CREDITO ITALIANO — Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma.
BANCA ITALIANA DI SCONTO — Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma.
BANCO DI ROMA — Torino.
BANCA A. GRASSO e FIGLIO — Torino, via S. Teresa, 11.
BANCA FRATELLI CERIANA — Torino via Lagrange 3.

Torino, settembre 1918. 14573

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Cronaca Cittadina

Gli elettrotecnici italiani in Valle d'Aosta

Una visita a Quincinetto

Gli elettrotecnici italiani hanno riservato a Torino parte del loro programma ed una visita alle grandiose opere idroelettriche. Le stanze serpeggio nelle valli d'Aosta, mirano a ricercare il profumato del carbone bianco del quale le nostre industrie avranno assoluto il consumo avvenire e che tanto deve contribuire un giorno all'economia nazionale. Invero, nessun altro ramo di elettrotecnica non poteva rivelare più decisamente ed in modo più sorprendente del dono del cielo e dal lavoro degli uomini. La prima visita venne eseguita all'impianto di Quincinetto che, iniziato nella primavera del 1917, funzionava già nella prossima stagione invernale e concorreva subito a riparare in parte quella deficienza di energia elettrica così mal sopportata nei momenti tragici di guerra. A quest'opera grandiosa sotto tutti gli aspetti non mancano di far visita i tecnici ed i ragazzi valorosi del politecnico e di Torino facenti capo alla sezione delle officine di Setto, collaborando Pizz. prof. Comessatti per la parte idraulica, Luiz. Dodi per la parte elettrotecnica, mentre il cav. Giuseppe Dezzani direttore la costruzione delle opere murarie. Il Fabrizi, ufficiale addetto al Ministero della guerra, accompagnò il gruppo di ospiti, quasi tutti professori, assistenti e studenti, dalla stazione di Setto, il cav. Bezzo, il comm. Matteo Civiera ed altre notabilità della nostra industria. Presidente e amministratore delegato della Società Quincinetto, ricevette gli ospiti in uno dei locali della centrale, dove il cav. Bezzo, il comm. Luiz. Salvadori, consigliere provinciale, il cav. Rey consigliere comunale di Torino, il prof. Ferraris presidente generale della Società degli elettrotecnici italiani ed il comm. Dante Ferraris pronunciò un applaudito brindisi ricordando che l'opera più diretta, come già di comune, a gruppo di industriali di Biella e Torino, che fanno capo alla Setto e sono studiosi della cerchia Dora. Ha un mercato troppo ben in piena e di più non esistono non era possibile, ottenere se non contrari. Fu intanto, quindi, tutto più comprendevole e corrispondente, se quale collaboratore alla soluzione di uno dei maggiori problemi della vita nazionale, lo sfruttamento cioè delle grandi energie naturali del paese, il comm. Ferraris ha sostenuto all'indipendenza industriale dell'estero per cui avrà fino il triste periodo di preoccupazione della mano d'opera e dell'importazione dei materiali, col risorgimento industriale seguito a con quello politico. L'alta giustizia alla sua mente l'ex-ministro, on. Bignami in un ispirato discorso di lode che la rappresentanza dei tecnici è nella vita politica italiana troppo scarsa e auspicò perciò ad una maggiore sua valorizzazione. Il comm. Ferdinando Bezza pure in un applaudito discorso augurò che la nuova società possa avere un'amministrazione oculata ed un'esercizio redditizio. Ringraziò il cav. Bezzo, il comm. Civiera, il cav. Rey, il comm. Salvadori, il prof. Ferraris, il cav. Dodi per la parte elettrotecnica, mentre il cav. Giuseppe Dezzani diresse la costruzione delle opere murarie. Ringraziò il Fabrizi, ufficiale addetto al Ministero della guerra, che fu per la società composta di tecnici eminentemente italiani, anzi per questo, specialmente nei primi tempi, di grande aiuto morale, ricordò il cav. Dante Ferraris, e con lui tutta l'amministrazione di cui fanno parte il cav. Dodi, l'ottimo amministratore delegato di Setto, il cav. Bezzo, il comm. Matteo Civiera ed altre notabilità della nostra industria. Presidente e amministratore delegato fecero gli onori di casa ai convenuti, circa 150, i quali ammirarono la grande opera ed espressero a suo organizzatori le lodi più calorose.

A mezzogiorno, dopo la visita, la Società offrì agli ospiti un banchetto, che ravvivato alle tavole d'onore oltre le persone già menzionate l'ex-sottosegretario al Ministero delle armi e munizioni on. Marconi, il presidente della Camera di Commercio comm. Bocca, il conte Luiz. Salvadori, consigliere provinciale, il cav. Rey consigliere comunale di Torino, il prof. Ferraris presidente generale della Società degli elettrotecnici italiani ecc.

ULTIME NOTIZIE

Wilson riespone e illustra
i concetti fondamentali della pace

WASHINGTON, 27.

Ecco il discorso del presidente Wilson in occasione del 4.o Prestito della libertà: «Concittadini. Io non sono qui per promuovere la sottoscrizione del prestito. Ciò sarà fatto con abilità ed entusiasmo dalle centinaia di migliaia di uomini e donne leali e volonterosi che hanno assunto questo compito davanti ai loro concittadini in ogni parte della nazione; e non dubito che essi avranno completo successo, giacchè io conosco lo spirito che li anima e lo spirito che anima il paese. La mia fiducia e anche rafforzato dall'abile ed efficiente cooperazione dei banchieri che dappertutto offrono il loro valoroso aiuto ed il loro consiglio. Io sono piuttosto venuto a cercare un'occasione per comunicarvi alcuni pensieri che spero siano un vivido senso delle grandi questioni che si agitano, in modo che voi possiate apprezzare ed accettare col più grande entusiasmo il significato profondo del dovere di sostenere il Governo coi vostri uomini e coi vostri aiuti, fino all'estremo limite della abnegazione e del sacrificio. Chi è l'uomo o la donna che avendo realmente compreso che cosa questa guerra significa può esitare a contribuire fino all'ultimo limite di ciò che possiedel E la mia missione questa sera e di dirvi chiaramente una volta ancora che cosa questa guerra veramente significa; non avrete bisogno di alcun altro stimolo o di altro che vi ricordi il vostro dovere.

Che cosa questa guerra significa

«Ad ogni nuova fase della guerra noi ci arrichiamo di una nuova coscienza di quello che possiamo compiere pel meglio di essa. Mentre la nostra speranza ed i nostri desideri sono più eccitati, noi pensiamo in modo più definito che mai ai principi che da essa dipendono ed agli scopi che devono per suo mezzo adempiersi. Giacchè essa ha reali e ben definiti propositi che noi non determineremo e che mai possiamo alterare; nessun statista e nessuna assemblea li ha creati e nessuno statista od assemblea può cambiarli. Essi sono sorti dalla natura stessa e dalle circostanze della guerra. Stanno o cadono insieme. Tali propositi non erano forse chiari al principio, ma lo sono ora. La guerra dura già da quattro anni, e tutto il mondo vi è stato trascinato dentro. La volontà comune dell'umanità si è sostituita agli scopi dei singoli stati. Alcuni uomini di Stato possono avere scrupoli di conflitto, ma pe essi nè i loro oppositori possono porvi fine quando loro piace. Esso è diventato un conflitto di popoli, e popoli di ogni razza e di ogni condizione di coltura e di potenza sono coinvolti nelle sue radicali trasformazioni e nella sua soluzione. Noi vi entrammo quando il suo carattere era già stato ben definito e chiaro appariva che nessuna nazione poteva rimanervi fuori ed assistere indifferente ai suoi risultati. Esso faceva appello a tutto ciò che di più caro avevamo nei nostri cuori, alla ragione stessa della vita. La voce della guerra è diventata chiara e ci ha raggiunto il cuore. I nostri fratelli da vari paesi, i nostri morti assassinati dal profondo del mare ci chiamavano, e noi abbiamo risposto con fierezza e secondo la nostra natura.

I problemi della finalità della guerra

«L'atmosfera intorno a noi era chiara. Noi vedemmo le cose nelle loro giuste proporzioni e le abbiamo da allora vedute con occhio fermo e con il retto giudizio. Noi abbiamo accettato le finalità della guerra come fatti, non come se avesse potuto qualsiasi gruppo di persone qui e altrove, e noi non possiamo quindi accettare una conclusione che non armonizzi pienamente con quelle finalità. I problemi sono i seguenti: si può permettere che la potenza militare di una qualunque nazione o gruppo di nazioni determini le sorti di un popolo che esse non hanno il diritto di governare? Dovranno le nazioni forti essere libere di opprimere le deboli ed assoggettare a loro volere ed al loro interesse? Dovranno i popoli e le razze governati e dominati, anche nei loro affari interni, da forze straniere ed irresponsabili, oppure dalla loro propria volontà e dalla loro libera scelta? Deve essere, per tutti i popoli e per tutte le nazioni, sopra ogni cosa altro, un diritto che possiedel E la mia missione questa sera e di dirvi chiaramente una volta ancora che cosa questa guerra veramente significa; non avrete bisogno di alcun altro stimolo o di altro che vi ricordi il vostro dovere.

Che cosa questa guerra significa

«Ad ogni nuova fase della guerra noi ci arrichiamo di una nuova coscienza di quello che possiamo compiere pel meglio di essa. Mentre la nostra speranza ed i nostri desideri sono più eccitati, noi pensiamo in modo più definito che mai ai principi che da essa dipendono ed agli scopi che devono per suo mezzo adempiersi. Giacchè essa ha reali e ben definiti propositi che noi non determineremo e che mai possiamo alterare; nessun statista e nessuna assemblea li ha creati e nessuno statista od assemblea può cambiarli. Essi sono sorti dalla natura stessa e dalle circostanze della guerra. Stanno o cadono insieme. Tali propositi non erano forse chiari al principio, ma lo sono ora. La guerra dura già da quattro anni, e tutto il mondo vi è stato trascinato dentro. La volontà comune dell'umanità si è sostituita agli scopi dei singoli stati. Alcuni uomini di Stato possono avere scrupoli di conflitto, ma pe essi nè i loro oppositori possono porvi fine quando loro piace. Esso è diventato un conflitto di popoli, e popoli di ogni razza e di ogni condizione di coltura e di potenza sono coinvolti nelle sue radicali trasformazioni e nella sua soluzione. Noi vi entrammo quando il suo carattere era già stato ben definito e chiaro appariva che nessuna nazione poteva rimanervi fuori ed assistere indifferente ai suoi risultati. Esso faceva appello a tutto ciò che di più caro avevamo nei nostri cuori, alla ragione stessa della vita. La voce della guerra è diventata chiara e ci ha raggiunto il cuore. I nostri fratelli da vari paesi, i nostri morti assassinati dal profondo del mare ci chiamavano, e noi abbiamo risposto con fierezza e secondo la nostra natura.

I problemi della finalità della guerra

«L'atmosfera intorno a noi era chiara. Noi vedemmo le cose nelle loro giuste proporzioni e le abbiamo da allora vedute con occhio fermo e con il retto giudizio. Noi abbiamo accettato le finalità della guerra come fatti, non come se avesse potuto qualsiasi gruppo di persone qui e altrove;